

**Ancora una decina di giorni per raccogliere le 4'000 firme che mancano**

**RIUSCIRÀ L'INIZIATIVA FEDERALE ANTIBURQA ?  
RISULTATO AL "FOTOFINISH" IL 15 SETTEMBRE**

**Il Ticino primeggia a livello nazionale con oltre 7'500 firme**

Per la consegna delle firme a favore dell'iniziativa popolare che chiede di introdurre in tutta la Svizzera il divieto di dissimulare il volto in pubblico (meglio nota anche come iniziativa antiburqa) è iniziato il conto alla rovescia. Difatti il termine per la consegna delle 100'000 firme necessarie alla Cancelleria federale **scadrà il prossimo 15 settembre**. In base alle ultime informazioni in nostro possesso il comitato dell'iniziativa (di cui fanno parte anche i ticinesi **Lorenzo Quadri, Iris Canonica, Marina Masoni, Olga Cippà** e **Giorgio Ghiringhelli**) disponeva lunedì scorso, 4 settembre, di **96'000 firme già vidimate**.

Ce la faranno i nostri eroi a raccogliere le **4'000 firme mancanti** nella decina di giorni che rimangono? Io son pronto a scommettere di sì, ma si sa che è meglio non vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato...

### **Difficoltà organizzative**

Gli avversari dell'iniziativa diranno che le difficoltà riscontrate nella raccolta delle firme stanno a dimostrare che gli svizzeri non vedono di buon occhio un divieto generalizzato di nascondere il volto. Mi spiace deluderli ma queste difficoltà sono da ascrivere unicamente a problemi organizzativi: difatti la centrale organizzativa aveva commesso il grosso errore di interrompere per svariati mesi la raccolta delle firme, che aveva preso avvio il 15 marzo 2016, per concentrare i mezzi sulla riuscita del referendum contro la Legge federale sull'energia (nota come Strategia 2050), che era poi stata approvata dal popolo lo scorso 21 maggio. In questo modo hanno complicato una raccolta che almeno sulla carta avrebbe dovuto andare come una lettera alla posta, considerato che in base a un sondaggio organizzato lo scorso anno da due importanti settimanali confederati ("Le Matin Dimanche" e "SonntagsZeitung") il **71% degli svizzeri sarebbe favorevole a un divieto del velo integrale**.

### **Il brillante risultato del Ticino salverà l'iniziativa federale ?**

Comunque vada a finire il Ticino ha fatto ampiamente la sua parte. Infatti nella mia veste di responsabile della raccolta delle firme nel nostro Cantone – alla quale hanno collaborato pure La Lega dei ticinesi e l'UDC - ho spedito al comitato centrale che ha la sua base logistica a Flaach (Canton Zurigo) **ben 7'550 firme** in gran parte già vidimate, di cui 275 appartenenti a turisti confederati che hanno sottoscritto l'iniziativa alle nostre bancarelle. In proporzione al numero dei cittadini aventi diritto di voto in Svizzera, il Ticino per stare in media avrebbe dovuto raccogliere all'incirca il 4,3% delle 100'000 firme necessarie, ossia circa 4'300 firme, e invece ne ha

consegnate quasi il doppio. Senza dimenticare l'importante ruolo pionieristico che ha avuto il Ticino, facendo da apripista a livello nazionale grazie all'iniziativa popolare lanciata dal movimento del Guastafeste, assieme ad esponenti di altri partiti, che era stata plebiscitata in votazione popolare il 22 settembre del 2013 da circa il 65% dei votanti.

## Statistiche e curiosità

In allegato troverete una tabella che per ciascuno dei 115 Comuni ticinesi riporta il numero di firme raccolte e la percentuale rispetto al numero degli aventi diritto di voto.

Per gli amanti delle statistiche aggiungiamo che :

- 1) solo in 3 Comuni non è stata raccolta alcuna firma, e più precisamente : **Bosco Gurin**, **Campo Vallemaggia** e **Cerentino** ( tutti in Val Rovana)
- 2) I cinque Comuni con il maggior numero di firme in cifre assolute sono stati : **Lugano** (1'017), **Bellinzona** (722), **Locarno** (406), **Mendrisio** (390) e **Losone** (275)
- 3) I cinque Comuni con il maggior numero di firme per rapporto al numero degli aventi diritto di voto sono stati : **Gordola** (9,22%), **Frasco** (8,79%), **Tenero-Contra** (8,20%), **Dalpe** (7,74%) e **Stabio** (7,55%)
- 4) Fra i dodici Comuni con più di 3'000 cittadini, i cinque con il maggior numero di firme per rapporto agli aventi diritto di voto sono stati : **Losone** (6,62%), **Locarno** e **Minusio** (4,80%), **Chiasso** (4,55%) e **Mendrisio** (3,82%)



Due foto "storiche" scattate il 1. luglio 2016 in Piazza Grande a Locarno, ossia il giorno in cui in Ticino era entrato in vigore il divieto "antiburqa". Mentre il Ghiro raccoglieva firme a favore dell'iniziativa federale, utilizzando quale "testimonial" un manichino in burqa, a pochi metri di distanza l'algerino Rachid Nekkaz, accompagnato da un burqa in carne ed ossa sotto il quale si nascondeva, Nora Illy, moglie di uno dei dirigenti del fanatico Consiglio centrale islamico facente capo a Nicolas Blanco, annunciava che avrebbe pagato le multe di tutte le donne che non avrebbero rispettato il divieto. Il foglio che nella foto trionfalmente esibisce ai giornalisti è la multa per istigazione affibbiatagli dalla polizia, che ha multato per infrazione alla nuova legge pure il "sarcofago ambulante" che si portava dietro.

## Mettere un freno all'islamizzazione della Svizzera

A questo punto i casi sono due : o l'iniziativa popolare federale riuscirà, e allora nel giro di un paio d'anni il popolo svizzero avrà finalmente l'occasione, dopo il voto contro la costruzione dei minareti nel 2009 , di mettere ancora un freno all'avanzata della colonizzazione islamica del nostro Paese, proibendo un altro dei simboli dell'islamismo utilizzato a scopi propagandistici per trasformare il "paesaggio" svizzero e abituare i suoi abitanti alla progressiva islamizzazione; oppure l'iniziativa non riuscirà, e allora – lo dico in francese perché suona meglio – **la Suisse sera foutue !**

Eh, sì, perché con la stampa, i politici ed i governanti che ci troviamo, tutti ( o quasi) intenti a cercare di convincerci che l'Islam é una religione come le altre e non un'ideologia totalitaria e violenta che vuole imporsi e conquistarci, e tutti propensi a credere alla bella favola dell'Islam religione di pace-amore- tolleranza che non c'entra nulla con il terrorismo e non rappresenta alcun pericolo per la nostra democrazia ed i nostri valori, è facile immaginare che l'Islam si troverà la via spianata per conquistare nel giro di due o tre generazioni la Svizzera, come sta già avvenendo in Francia e in altri Stati europei.



**Sarà questa l'auto del futuro per le donne europee sottoposte alla sharia ?  
Mettendo il burqa all'auto non dovranno indossarlo loro, almeno fino a quando saranno alla guida...**

Esagero nel puntare il dito accusatore contro la nostra classe politica ? Il mio pensiero corre ad esempio alla proposta avanzata lo scorso anno dal presidente del Partito socialista svizzero, **Christian Levrat**, il quale voleva riconoscere l'Islam come religione ufficiale in Svizzera , al pari della religione cattolica o protestante che già sono esplicitamente riconosciute in molte Costituzioni cantonali ( la competenza in materia è difatti cantonale).

## Sta già nascendo un comitato contro l'iniziativa "antiburqa" ...

E che dire di **Andrea Caroni**, consigliere agli Stati di Appenzello-esterno e vicepresidente del Freisinnig-Demokratische Partei der Schweiz (FDP, ossia il Partito liberale radicale svizzero), il quale sul Blick dello scorso 3 settembre (potete collegarvi cliccando sull'indirizzo qui sotto )  
[http://blick.ch/7251277?utm\\_source=blick\\_app\\_ios&utm\\_medium=social\\_user&utm\\_campaign=blick\\_app\\_ios](http://blick.ch/7251277?utm_source=blick_app_ios&utm_medium=social_user&utm_campaign=blick_app_ios)

ha annunciato in pompa magna che sta preparandosi a mettere assieme un comitato contrario all'iniziativa popolare federale "antiburqa", che oltre a toccare un problema secondo lui inesistente sarebbe anche contraria al principio del federalismo, dato che vorrebbe imporre un divieto in tutti i Cantoni. E pensare che nel maggio scorso la Landsgemeinde di Glarona aveva bocciato una proposta di introdurre il divieto antiburqa in quel Cantone proprio per il motivo opposto, accogliendo la motivazione governativa secondo cui un divieto a livello cantonale non aveva senso e occorreva semmai introdurlo a livello federale...

Vedrete che nel tentativo di sviare il dibattito dal nocciolo del problema - che è il burqa, ossia l'inaccettabile simbolo dell'oppressione islamista verso la donna - adesso i contrari (magari anche a Glarona ?) giocheranno la carta della difesa dell'autonomia cantonale...

Per il liberale Andrea Caroni, inoltre, il divieto proposto dall'iniziativa sarebbe pure **"illiberale"**: forse qualcuno dovrebbe ricordargli che la Corte europea dei diritti dell'uomo ha già respinto dei ricorsi contro analoghi divieti in Francia e in Belgio, ritenendo **"giustificato" e "necessario"** un divieto generalizzato di nascondere il volto per difendere il "vivere assieme" in uno Stato democratico !

Beninteso : non sarà certo il divieto antiburqa che ci salverà dalle brame di quell'imperialismo islamico che mira da secoli a conquistare e colonizzare il nostro continente (ben altre sarebbero infatti le drastiche misure da adottare) , ma almeno se ne frenerà l'avanzata e si invierà al nostro Governo, ai nostri partiti e al mondo intero un chiaro segnale di "non sottomissione" all'Islam da parte di un piccolo ma fiero popolo che da oltre sette secoli non ha mai voluto sottomettersi a nessun re, imperatore o dittatore : nemmeno a Hitler !

**Giorgio Ghiringhelli**